

Il Bach danzante di Angela Hewitt

Due splendidi concerti della pianista canadese che tornerà alla luc di Roma il prossimo 26 marzo

ROSSELLA BATTISTI

È CANADESE, E SUONA BACH CON UN TOCCO LUMINOSO MA SE PENSATE DI TROVARVI DAVANTI L'EREDE DI GLENN GOULD, siete fuori strada. Angela Hewitt condivide con lui nazionalità e una totalizzante passione per Johann Sebastian, per il resto è un'altra storia, o meglio un'altra musi-

ca. Tanto per cominciare, Angela non nutre nessuna fobia di suonare in pubblico: a Roma - per l'Istituzione Universitaria dei concerti - si è esibita due volte nel corso di una stessa giornata (martedì scorso). La mattina davanti a una vivace folla di ragazzini, ululanti davanti alla porta dell'Aula Magna (che avrebbero atterrito il timido e schivo pianista

di Toronto), subito zittiti e ammaliati in platea come i topini di Hamelin dalle note flautate dell'imperturbabile Hewitt, in una parabola da Bach a Debussy. Concerto ufficiale, invece, la sera, tornando a Bach ma con un programma più sostenuto, inoltrandosi in quel monumento mozzafiato all'astrazione musicale che è l'Arte della Fuga (di cui ha proposto la prima parte, lasciando al 26 marzo la seconda). Roba da far tremare i polsi, ma non ad Angela, al suo calibratissimo tocco che sgrana i suoni come una filigrana purissima. Tanta differenza rispetto allo stile di Gould, è proprio data da Bach - come spiega lei stessa -, che nelle sue composizioni non ha lasciato indicazioni di come dovessero essere eseguite, lasciando grande libertà all'interprete. Per Gould, amante del profon-

do nord e della solitudine, la musica di Bach si trasformava in uno scavo interiore, dialogo fra lui (che ci canticchiava sopra) e le note. Per Angela Hewitt - che vive tra Londra e il lago Trasimeno, ama il buon cibo e il calore della gente italiana - si tratta di tirare fuori la gioia e i ritmi della danza che impregnano il pentagramma bachiano.

Nelle trascrizioni di Kempff della *Siciliana in sol minore* e dalla Cantata *Wir danken Dir, Gott*, la pianista canadese può approfittare di sfumature romantiche, prolungando l'eco sonora, sottolineando il sospiro melodico. Ma già nel Beethoven che segue, la *Sonata op. 101*, torna a serrare il ritmo, sottolineando quanto la lezione delle fughe di Bach torni nel terzo movimento. Ci colpisce, però, e ci emoziona quanto Hewitt riesca a

far emergere il «parlato» di Beethoven, trasformando la partitura in una conversazione sonora, animatissima che rende quasi visibili i moti e gli umori del suo autore, i mormorii, gli scatti, le impennate e le riconciliazioni del suo animo impetuoso.

Tanto preludio per una rigorosissima esecuzione dell'Arte della Fuga, in cui la pianista riesce a far inerpicare l'ascolto su vette inaudite. Concedendo come dolcetto, un bis ancora ricavato da una trascrizione di Kempff, *La danza degli spiriti beati* dall'*Orfeo* di Gluck. Una nuvola di suoni, arpeggio ultraterreno che Hewitt regala al pubblico già stregato dal suo Bach. A chi vuole risentirla, appuntamento al 26 marzo, di nuovo con l'Arte della Fuga e Beethoven (stavolta, la Sonata op. 110).



Moby Dick su RadioDue suona (potente) con i Led Zeppelin

🎯 Saranno dedicate ai Led Zeppelin le puntate di Moby Dick in onda da oggi a giovedì 29 novembre alle 21.00 su Radio2, in occasione della pubblicazione di «Celebration Day», il documentario che racconta il famoso concerto del 2007 della band alla O2 Arena di Londra. Nella giornata finale di giovedì, uno speciale con le voci dei Led Zeppelin ripercorrerà la storia dei quattro cavalieri del rock attraverso i loro album principali.

IN BREVE

LA GIOCONDA

Il paesaggio alle spalle non sarebbe il Valdarno

● Il paesaggio alle spalle della Gioconda di Leonardo non è il Valdarno, come ipotizzato, o un paesaggio alpino, o una veduta idealizzata, ma il Montefeltro, l'antico Ducato di Urbino visto dalle alture della Valmarecchia, tra Marche, Emilia Romagna e Toscana. È la conclusione di *Codice P*, in uscita a dicembre, che raccoglie le indagini della geomorfologa Olivia Nesci e della pittrice-fotografa Rosetta Borchia

GIANRICO CAROFIGLIO

Lettura-performance al Teatro Argentina

● Stasera al Teatro Argentina di Roma (ingresso libero) Gianrico Carofiglio presenta *La manomissione delle parole*, la lettura-performance tratta dall'omonimo spettacolo prodotto dalla compagnia pugliese Teatro Kismet Opera. Una riflessione sull'importanza delle parole al potere e sul recupero del lessico civile, in un intenso dialogo tra l'abilità oratoria dello scrittore e magistrato e l'espressività musicale del fagotto del maestro Michele Di Lallo.

Zombi e killer che macello!

Thriller insensato per Viveiros e l'inutile horror di Lankford

A Torino non esaltano i giovani registi: il britannico che imita in modo triviale Tarantino e l'americano in un film di serie Z sui morti viventi. Molto meglio il cast di vecchie stelle di *Quartet*

ALBERTO CRESPI TORINO

IL TORINO FILM FESTIVAL, PER ANNI, SI È CHIAMATO «TORINO CINEMA GIOVANI». LO SPIRITO DI QUEL NOME, IN QUALCHE MISURA, È RIMASTO: il concorso, ad esempio, è riservato a registi che siano arrivati al massimo al terzo film della carriera. Viene quindi spontaneo anche al cinefilo attempato - come il sottoscritto - «usare» il festival per andare a caccia di nuovi talenti, o comunque di cineasti poco conosciuti. La speranza di trovare il nuovo Orson Welles è sempre l'ultima a morire.

Craig Viveiros è un giovane britannico che recentemente ha fatto una scelta di vita molto bella: si è trasferito ad Haiti per contribuire, da volontario, a ricostruire una cinematografia in quel paese distrutto dal terremoto. Ha però trovato tempo e denaro per girare in Inghilterra, *Liability*, in concorso qui a Torino: un thriller molto violento con due grandi attori, Tim Roth e Peter Mullan. È la quintessenza di tutto ciò che personalmente disprezziamo nel cinema di oggi. Di più: è la prova dei danni (forse irreparabili) che ha involonta-

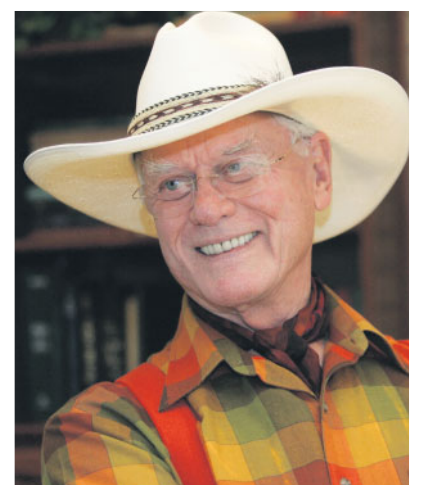
riamente provocato, nel cinema moderno, Quentin Tarantino. Dopo *Le iene* e *Pulp Fiction*, il mondo è pieno di registi convinti che per fare un film «alla moda» bastino: 1) un killer che ammazzi la gente in modo bizzarro; 2) dei protagonisti che dicano «fuck» (la parolaccia inglese universale) ogni dieci secondi; 3) una protagonista femminile che spari e meni più forte degli uomini. Elementi ai quali Viveiros aggiunge l'omaggio, facendo morire Roth dissanguato come in *Le iene*. *Liability* è un film volgare e senza cervello, con tante e tali incongruenze narrative da proporsi come un continuo insulto all'intelligenza degli spettatori.

Terrill Lee Lankford è uno scrittore e regista statunitense. *Christmas with the Dead* è il risultato della sua collaborazione con uno scrittore assai più famoso, Joe R. Lansdale (*Bad Chili*, *La notte del drive-in*, *Una stagione selvaggia*). Il film deriva da un racconto breve di Lansdale intitolato anch'esso *Natale con il morto*. È una variazione sul tema degli zombi. Se ne sentiva la mancanza? Francamente no. Il film riprende pedissequamente la trama del romanzo di Richard Matheson *Io sono leggenda*: tutti diventano zombi tranne l'eroe, che deve soprav-

vivere in un mondo senza più vivi. La grande domanda è: parodia volontaria o involontaria? L'unica cosa certa è che il film è girato e recitato con i piedi ed è stracolmo di effetti da macelleria di serie Z. L'attrice protagonista si chiama Kasey Lansdale, lo sceneggiatore Keith Lansdale, la produttrice esecutiva Karen Lansdale. Filmino di famiglia? Nepotismo? Ogni sospetto è lecito.

Dopo simili disastri perpetrati nel nome della beata gioventù, consentiteci di ritornare al film d'apertura del festival, *Quartet*, dove l'età media del cast si aggira intorno ai 100 anni. Il quartetto del titolo è composto da Tom Courtenay, classe 1937; Maggie Smith, 1934; Pauline Collins, 1940; Billy Connolly, 1942. Ci sono anche Michael Gambon (alias Albus Silente, il preside di Harry Potter), 1940, e Dame Gwyneth Jones, 1934, una grande cantante lirica che si è esibita anche alla Scala e che ha avuto nel festival wagneriano di Bayreuth il proprio giardino di casa (ha fatto Brunilde nei *Nibelunghi* in sei diverse edizioni). Alla regia c'è un esordiente, Dustin Hoffman - proprio lui! -, classe 1937. Questa banda di vecchi ragazzi ha dato vita a un film tenerissimo e commovente, che fra parentesi è un sentito omaggio all'arte del belcanto italiano e a Giuseppe Verdi in particolare. La storia - tratta da una pièce teatrale di Ronald Harwood - si svolge infatti in una casa di riposo per musicisti, dove cantanti lirici, strumentisti e direttori d'orchestra passano più o meno serenamente la loro vecchiaia. L'opera, si sa, è un ambiente competitivo, pieno di primedonne e di gelosie. Cose che non spariscono quando si va in pensione. Gambon è il vecchio regista che deve mettere d'accordo tutti i vecchietti terribili, in vista di un galà che deve raccogliere fondi per la sopravvivenza della casa di riposo. Maggie Smith (la Minerva McGranitt di *Harry Potter*, saga dove tutti i geni della recitazione britannica hanno prima o poi lavorato) è la superstar che arriva nell'ospizio, sconvolgendone i fragili equilibri. Courtenay (*Gioventù amore e rabbia*) è l'anziano tenore che è stato innamorato di lei e non la vede dal giorno delle nozze, durate solo 9 ore!

È tutto molto tradizionale, in *Quartet*. Qualche «tarantinato» lo definirà un film senile. Ma che classe, che quintalate di talento, che bravura diffusa fin nelle pieghe infinitesimali di un cast corale e meraviglioso! Hoffman ha deciso di esordire affidandosi a un coro di inglesi uno più bravo dell'altro. Anche Roth e Mullan sono bravi in *Liability*: non è colpa loro se il regista è un incapace.



LUTTO

Il perfido Jr e i rapporti con Ceausescu

● Larry Hagman, l'attore americano scomparso venerdì scorso che vestì i panni del petroliere JR Ewing nella serie *Dallas*, chiese al dittatore romeno Nicolae Ceausescu «una borsa piena di soldi» in cambio del permesso di esporre un suo ritratto gigante su un edificio. Il regime, per migliorare la sua immagine, chiese a Hagman il permesso di poter usare la gigantografia. L'attore americano chiese un sacco di dollari che vennero recuperati dalla moglie e spesi in tutta fretta. Lo riporta il *Sunday Times*.